

***Il Potenziale di apprendimento e l'Educabilità cognitiva.
Corso teorico-pratico di Pedagogia della Mediazione***

**Programma di Arricchimento Strumentale del
Prof. Reuven Feuerstein**

**Relazione illustrativa del corso
e programma I livello**

Prof.ssa Carmen De Sanctis
Prof.ssa Marianna Rascente
Prof.ssa Maddalena Casalino

IL POTENZIALE DI APPRENDIMENTO E L'EDUCABILITA' COGNITIVA. CORSO TEORICO-PRATICO DI PEDAGOGIA DELLA MEDIAZIONE

Programma di Arricchimento Strumentale del Prof. Reuven Feuerstein

Negli ultimi due decenni la ricerca sui processi di apprendimento ha messo in evidenza come la consapevolezza metaconcettuale rappresenti un fattore cruciale nella continua attività di ristrutturazione di conoscenze che ciascuno compie. Sta qui l'importanza dell'*educazione cognitiva*, intesa come attività di insegnamento che riguarda l'uso del sistema di pensiero di cui ciascuno è dotato, un sistema operativo di base flessibile e potenzialmente trasferibile e generalizzabile ad ogni contesto e campo possibile. Di qui un nuovo approccio ai processi di apprendimento che riconduce a due istanze educative oggi sempre più sentite e diffuse :

- i giovani devono imparare a imparare
- gli insegnanti devono insegnare a imparare

Come tradurre queste istanze in pratiche scolastiche e relazioni pedagogiche all'interno della scuola? La prospettiva che ha visto fino a poco tempo fa l'insegnamento come mero trasferimento di conoscenze relative a campi definiti e stabili non è più valida, se mai lo è stata. Oggi ciò che conta è sapere come sviluppare al massimo in un giovane le sue capacità cognitive traducendole in abilità funzionali. E questo impone all'insegnante la padronanza di modelli di riferimento non solo nel campo della cognizione in senso lato ma anche in quello dei processi metacognitivi veri e propri e dei relativi sistemi di controllo. Impone di conoscere e di adoperare veri e propri programmi di educabilità cognitiva allo scopo di equipaggiare i giovani delle competenze cognitive necessarie a gestire il proprio processo di apprendimento.

Oggi un concetto che le scienze cognitive stanno consolidando è quello di *modificabilità cognitiva* dell'essere umano. La modificabilità è la possibilità di condurre un individuo qualunque sia la sua età e la sua condizione di partenza a saper valutare il proprio funzionamento cognitivo, individuando i punti di forza e di debolezza e prendendo coscienza delle strategie utili in relazione agli obiettivi da conseguire e ai compiti da risolvere. Il tutto in un processo che, travalicando i limiti temporali dell'esperienza scolastica, diventa capacità di apprendimento autonomo e costante.

In una realtà educativa quale quella di una scuola dove il percorso di crescita di un giovane è scandito da una vita comunitaria focalizzata su occasioni di sostegno e di accompagnamento strutturate e sistematiche è particolarmente significativo un approccio strategico allo sviluppo delle funzioni cognitive.

Per un insegnante di scuola imparare a svolgere attività di educabilità cognitiva nel suo lavoro quotidiano significa non solo esplorare ambiti di formazione alla gestione della didattica disciplinare centrati su una nuova dimensione della propria professionalità, ma soprattutto sapere esprimere competenze oggi irrinunciabili per un professionista dell'educazione (per tutte quelle dimensioni del saper-fare predisciplinare riguardanti le dinamiche dei processi cognitivi che stanno alla base del pensiero costruttivo di un soggetto in apprendimento). Certamente una prospettiva nuova per la tradizionale funzione di un insegnante, proprio per la situazione di gestione dell'*apprendimento per il cambiamento* che fornisce valore al suo lavoro. Si tratta di una gamma di competenze professionali che trovano la loro applicazione nel padroneggiare tecniche di analisi/gestione e metodologie operative in ambiti quali :

- le dinamiche di apprendimento-insegnamento nella relazione discente-docente;
- i processi cognitivi e le esperienze di metacognizione;
- il controllo dei micro-cambiamenti in fase di apprendimento;
- l'ottimizzazione dei processi di gestione della conoscenza con uso di indicatori di progresso;

La “Pedagogia della Mediazione” è un modello elaborato a partire dall'osservazione dell'attività educativa che si attua nei confronti di un bambino o di un ragazzo all'interno di un gruppo sociale (psicologi come Vygotskij e Feuerstein hanno individuato una serie di modalità di interazione interpersonale che tendono a favorire il processo di apprendimento nei bambini come negli adolescenti e negli adulti).

In tale contesto il concetto di *mediazione* assume rilevanza perché con esso si sostanzia la possibilità che un educatore (genitore, insegnante, operatore) ha nell'organizzare, prevedere ed analizzare le interazioni necessarie all'educabilità cognitiva di un soggetto. Il *mediatore* agisce in modo che tutte le informazioni divengano conoscenze e metaconoscenze. Ciò significa permettere di imparare ad interpretare, organizzare e strutturare le informazioni ricevute dall'ambiente e di rendersi totalmente autonomo all'interno del processo di apprendimento.

All'interno della corrente mediativa che ha caratterizzato le ricerche degli ultimi trent'anni gli studi psico-pedagogici di Reuven Feuerstein si distinguono per il fatto di avere messo a punto degli strumenti operativi, sia per valutare l'abilità cognitiva attraverso modalità dinamiche (l'LPAD - Learning Potential Assessment Device) che permettono di determinare la capacità di apprendimento di un individuo, sia per produrre il recupero di carenze cognitive responsabili delle difficoltà di apprendimento (il FIE – Feuerstein Instrumental Enrichment noto in Italia come PAS – Programma di Arricchimento Strumentale).

Feuerstein definisce il disfunzionamento cognitivo come mancanza di esperienza di apprendimento mediato e, contro l'interpretazione innatistica dell'intelligenza, sostiene che un individuo è sempre cognitivamente modificabile non solo nel corso del periodo evolutivo ma a qualsiasi età e in qualunque fase di sviluppo.

Tale modificazione può essere provocata tramite la creazione di situazioni controllate a partire dalle quali la funzione mediativa attiva una ristrutturazione del pensiero dell'individuo, provocando una modificazione strutturale del suo funzionamento cognitivo.

Oggi il Programma di Arricchimento Strumentale (PAS) del Prof. Reuven Feuerstein è il più noto e diffuso programma di educabilità cognitiva nel mondo e la sua applicazione in tutte le situazioni apprenditive permette di migliorare i processi cognitivi anche se carenti, intervenendo strutturalmente sulle funzioni di pensiero. Il Programma si basa sulla Teoria della Modificabilità Cognitiva Strutturale (MCS) e sulla Teoria di Esperienza di Apprendimento Mediato” (EAM) sviluppate dal Prof. Reuven Feuerstein durante la sua lunghissima attività di studio e di ricerca.

Richiamando le stesse parole dello studioso: “...l'*arricchimento strumentale* è una vera e propria strategia per il ri-sviluppo della struttura cognitiva dell'individuo e mira non tanto a recuperare o a potenziare una qualche specifica abilità cognitiva o area funzionale ma ad incidere sullo stesso processo di pensiero e di apprendimento.

Il Programma costituisce oggi il risultato di lunghi anni di lavoro sperimentale su migliaia di soggetti, bambini, adolescenti e adulti, sui quali è stata svolta una attività di intervento, sia in ambito clinico per il trattamento di deficit cognitivi, sia in ambito educativo e scolastico per lo sviluppo del potenziale di apprendimento.

OBIETTIVI SPECIFICI

Nel caso dell'applicazione all'interno del programma di lavoro di un insegnante di scuola, il PAS trova la sua ragione principale in tutte quelle situazioni in cui si rende utile sostenere il lavoro di un allievo nello studio di una disciplina di insegnamento soprattutto quando i suoi risultati di profitto appaiono insoddisfacenti. Un insegnante che diventi "applicatore PAS" sviluppa competenze che permettono ai suoi allievi di:

- correggere eventuali funzioni cognitive carenti;
- arricchire il proprio repertorio cognitivo in termini di operazioni e strategie;
- creare un bisogno di apprendere attraverso la formazione di abitudini cognitive e metacognitive;
- produrre processi di pensiero riflessivo ed introspettivo;
- sviluppare una motivazione intrinseca al compito.

Il Programma di Arricchimento Strumentale insiste molto sulle modalità di intervento nei processi di controllo delle attività cognitive superiori e questo risulta rilevante in tutti quei casi in cui un bambino o un ragazzo presenta difficoltà di apprendimento. L'analisi dell'*atto mentale* che il PAS permette di fare facilita l'ottimizzazione delle operazioni mentali e delle strategie che sono coinvolte nel problem solving. Allo stesso modo l'attenzione ai *prerequisiti cognitivi e motivazionali* delle operazioni cognitive permette di intervenire in qualsiasi attività cognitiva a prescindere dal contenuto e dalle stesse operazioni cognitive coinvolte.

CONTENUTI E METODOLOGIA

La formazione al Programma di Arricchimento Strumentale prevede l'utilizzazione di un set di 14 strumenti con momenti di studio teorico e momenti di applicazione pratica. Con lo studio teorico vengono approfondite le problematiche riguardanti *l'educabilità cognitiva* e le premesse teoriche che sottostanno al concetto di *mediazione* fino all'analisi dei *criteri di mediazione*. Con l'applicazione pratica si impara ad utilizzare gli strumenti attraverso un'attività laboratoriale che al termine del percorso formativo si conclude con un momento di supervisione volto a risolvere tutti quei problemi che possono emergere durante l'applicazione di uno strumento.

La formazione al PAS è riconducibile al rapporto didattico docente-allievo, con momenti di interazione concettuale e con momenti di confronto durante l'applicazione degli strumenti. Il lavoro in gruppo è centrale nello svolgimento del corso e si realizza sotto la guida del formatore che sviluppa con gradualità la sua azione mediativa, ricorrendo ad una metodologia a spirale che dai principi passa alle regole, alle strategie ed alle operazioni da eseguire nelle diverse situazioni che richiedono la ricerca della soluzione.

Il lavoro si sviluppa, attraverso momenti di lavoro individuale e momenti di elaborazione collettiva, in continua interazione con il formatore. Questi coinvolge i partecipanti nella definizione del problema, nella partecipazione a proposte di soluzione il più possibile numerose e divergenti e sollecita la discussione di gruppo per una interpretazione approfondita di tutte le attività svolte.

Gli esercizi che costituiscono ciascuno strumento, al di là dello specifico contenuto mostrato, non rappresentano un obiettivo ma un veicolo per puntare l'attenzione sulle funzioni cognitive e metacognitive che devono essere corrette, sviluppate e arricchite.

Anche se per alcuni strumenti è previsto un sistema di auto-correzione, il formatore contribuisce continuamente alla ricerca della natura e dei caratteri evolutivi del processo mentale in corso, interpretando ed evidenziando i micro-cambiamenti che avvengono durante il lavoro. Il formatore sollecita e stima il feed-back tra i corsisti e promuove l'autocritica e lo sviluppo delle capacità di giudizio e di autonomia di ciascuno di loro.